

DOMENICA 13 SETTEMBRE 2020

**III dopo il Martirio
di S. GIOVANNI BATTISTA**

Si apre l'anno pastorale

*Milano, terra ospitale per Maria, dalla quale
è nato Gesù, chiamato Cristo.*

Omelia del Vescovo Mario.

1. La storia ha un senso.

La storia si concentra in un evento. Le generazioni e le vicende, i nomi che nessuno ricorda, le storie che nessuno racconta non sono frammenti insensati che capitano per niente. Il modo giusto di raccontare la storia è riconoscerci una vocazione e una pluralità di risposte. Risposte di persone che hanno raggiunto la grandezza della santità nobile e bella, risposte di persone mediocri, meschine, neppure loro però insignificanti, risposte di persone cattive, violente, prepotenti, neppure loro cancellate come un incidente. Risposte scritte nella genealogia dell'uomo nuovo: riconosciute nella loro gloria, perdonate dei loro peccati, redenti dal loro inferno, per l'opera dell'uomo nuovo, Gesù, chiamato Cristo.

2. Le vocazioni per la bellezza della Chiesa diocesana.

Il dono che viene offerto da questa festa a tutti i fedeli della diocesi è la rivelazione o il pro-memoria della voce che li chiama e che apre gli occhi per riconoscere che la vita è vocazione. Entrare nel duomo durante la festa di Maria Nascente, ammirare da fuori il duomo con tutti i suoi santi è un invito a cercare l'angolo che mi è riservato. Su quale guglia, in quale angolo, in quale splendore, in quale nascondimento

c'è il mio posto? Mi preme invitare ciascuno a dare il nome di vocazione alla sua vita. Tutti hanno un'unica vocazione: chiamati ad amare, chiamati a essere pietre vive della Chiesa, chiamati a rivelare la gloria di Dio che vuole riempire la terra, rivestire di luce ogni vita. Quali forme darò a questa vocazione che chiama tutti nella comunione eterna e felice con il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo? La nostra Chiesa diocesana si fa voce dello Spirito e propone percorsi che interpretano l'intuizione di ciascuno e forse possono diventare la scelta che determina e dà storia alle intuizioni, ai desideri, alla possibilità e potenzialità di ciascuno. Chiedo ai genitori, ai preti, a tutti gli educatori, a chi ha responsabilità formative di farsi voce amica, appello personale, accompagnamento paziente. Con quale dedizione io posso essere pietra viva per questa Chiesa. Il ministero ordinato, presbiteri e diaconi, è una chiamata a collaborare con il Vescovo, il clero e tutta la Chiesa per continuare la missione che Gesù risorto ha affidato alla Chiesa. Il ministero ordinato è una ordinazione che consacra per sempre al servizio del Vangelo e della Chiesa. Questi candidati si sono dichiarati disponibili, i candidati al presbiterato considerando il celibato la condizione desiderabile per vivere la loro consacrazione; i candidati al diaconato considerando la condizione di sposati come quella di celibi come propizia a servire nel clero diocesano. Dopo il Concilio Vaticano II nella nostra diocesi hanno preso forma altre forme di vita consacrata particolarmente dedicate alla Chiesa diocesana. Per queste la nostra Chiesa e quindi io e i miei collaboratori, come i nostri predecessori, sentiamo una particolare responsabilità. Voglio ricordare e incoraggiare la promozione dell'Istituto delle ausiliarie diocesane, che ha appena concluso la celebrazione del 40° di erezione canonica, è composto da donne che si consacrano a vivere in vita comune al servizio delle comunità e delle istituzioni diocesane, secondo le indicazioni del Vescovo. Voglio ugualmente richiamare l'attenzione sull'Ordo Virginum che è costituito da donne che si consacrano con i voti della vita consacrata e conducono la vita ordinaria nella professione, nella loro abitazione, e si prendono a cuore nella preghiera e nel servizio possibile questa nostra diocesi. Voglio ricordare l'Ordo viduarum, che è costituito da donne che sono rimaste vedove e scelgono di consacrarsi per essere aiutate a vivere la

vedovanza come chiamata alla santità consacrata. Nella Congregazione degli Oblati la comunità dei Fratelli oblato diocesani cerca una qualificazione che ne faccia una possibilità proponibile a uomini che si offrono totalmente a Cristo per la Chiesa ambrosiana, in completa disponibilità all'Arcivescovo. L'Azione cattolica è l'Associazione di laici che vivono percorsi formativi per vivere la corresponsabilità per l'edificazione della comunità cristiana e l'evangelizzazione in questa nostra terra. In queste settimane L'Azione Cattolica Diocesana celebra le assemblee per rinnovare le cariche e rinnovare lo slancio e il proposito di servire questa nostra Chiesa. Sento la responsabilità di far conoscere queste forme di vita consacrata maschili e femminili e percorsi formativi qualificati per laici che arricchiscono la storia e il presente della nostra diocesi. Le persone in ricerca possono essere aiutati da proposte esplicite che orientino percorsi intuiti in modo un po' vago per determinarsi in scelte definitive se, dopo adeguato discernimento e formazione, se ne danno le condizioni. In diocesi sono proposti e devono essere frequentati percorsi formativi particolarmente preziosi per accompagnare il discernimento vocazionale: il Cenacolo; il Gruppo Samuele. Meritano maggior attenzione e una promozione più capillare nelle nostre comunità.

Nella genealogia di Gesù sono scritti i nomi di uomini e donne gloriosi e santi e anche nomi di uomini e donne mediocri, insignificanti si direbbe: tutti sono scritti nella storia della salvezza. Nella nostra storia vorremmo continuare a scrivere i nostri nomi perché la nostra terra si confermi terra ospitale per Maria, la madre di Gesù e per il suo figlio benedetto.

UDIENZA GENERALE

Catechesi - "Guarire il mondo":

6. Amore e bene comune

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

La crisi che stiamo vivendo a causa della pandemia colpisce tutti; possiamo uscirne migliori se cerchiamo tutti insieme il *bene comune*; al contrario, usciremo peggiori. Purtroppo, assistiamo all'emergere di interessi di parte. Per esempio, c'è chi

vorrebbe appropriarsi di possibili soluzioni, come nel caso dei vaccini e poi venderli agli altri. Alcuni approfittano della situazione per fomentare divisioni: per cercare vantaggi economici o politici, generando o aumentando conflitti. Altri semplicemente non si interessano della sofferenza altrui, passano oltre e vanno per la loro strada (cfr *Lc* 10,30-32). Sono i devoti di Ponzio Pilato, se ne lavano le mani.

La risposta cristiana alla pandemia e alle conseguenti crisi socio-economiche si basa sull'*amore*, anzitutto l'amore di Dio che sempre ci precede (cfr *1 Gv* 4,19). Lui ci ama per primo, Lui sempre ci precede nell'amore e nelle soluzioni. Lui ci ama incondizionatamente, e quando accogliamo questo amore divino, allora possiamo rispondere in maniera simile. Amo non solo chi mi ama: la mia famiglia, i miei amici, il mio gruppo, ma anche quelli che non mi amano, amo anche quelli che non mi conoscono, amo anche quelli che sono stranieri, e anche quelli che mi fanno soffrire o che considero nemici (cfr *Mt* 5,44). Questa è la saggezza cristiana, questo è l'atteggiamento di Gesù. E il punto più alto della santità, diciamo così, è amare i nemici, e non è facile. Certo, amare tutti, compresi i nemici, è difficile – direi che è un'arte! Però un'arte che si può imparare e migliorare. L'amore vero, che ci rende fecondi e liberi, è sempre espansivo e inclusivo. Questo amore cura, guarisce e fa bene. Tante volte fa più bene una carezza che tanti argomenti, una carezza di perdono e non tanti argomenti per difendersi. È l'amore inclusivo che guarisce.

Dunque, l'*amore* non si limita alle relazioni fra due o tre persone, o agli amici, o alla famiglia, va oltre. Comprende i rapporti civili e politici (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica* [CCC], 1907-1912), incluso il rapporto con la natura (Enc. *Laudato si'* [LS], 231). Poiché siamo esseri sociali e politici, una delle più alte espressioni di amore è proprio quella sociale e politica, decisiva per lo sviluppo umano e per affrontare ogni tipo di crisi (*ibid.*, 231). Sappiamo che l'amore feconda le famiglie e le amicizie; ma è bene ricordare che feconda anche le relazioni sociali, culturali, economiche e politiche, permettendoci di costruire una "civiltà dell'amore", come amava dire San Paolo VI [1] e, sulla scia, San Giovanni Paolo II. Senza questa ispirazione, prevale la cultura dell'egoismo, dell'indifferenza, dello scarto, cioè scartare quello a cui io non voglio bene, quello che io non posso amare o coloro che a me sembra sono inutili nella società. Oggi all'entrata una coppia mi ha detto: "Preghi per noi perché abbiamo un figlio

disabile”. Io ho domandato: “Quanti anni ha? – Tanti – E cosa fate? – Noi lo accompagniamo, lo aiutiamo”. Tutta una vita dei genitori per quel figlio disabile. Questo è amore. E i nemici, gli avversari politici, secondo la nostra opinione, sembrano essere disabili politici e sociali, ma sembrano. Solo Dio sa se lo sono o no. Ma noi dobbiamo amarli, dobbiamo dialogare, dobbiamo costruire questa civiltà dell’amore, questa civiltà politica, sociale, dell’unità di tutta l’umanità. Tutto ciò è l’opposto di guerre, divisioni, invidie, anche delle guerre in famiglia. L’amore inclusivo è sociale, è familiare, è politico: l’amore pervade tutto! Il coronavirus ci mostra che il vero bene per ciascuno è un bene comune non solo individuale e, viceversa, il bene comune è un vero bene per la persona (cfr CCC, 1905-1906). Se una persona cerca soltanto il proprio bene è un egoista. Invece la persona è più persona, quando il proprio bene lo apre a tutti, lo condivide. La salute, oltre che individuale, è anche un bene pubblico. Una società sana è quella che si prende cura della salute di tutti.

Un virus che non conosce barriere, frontiere o distinzioni culturali e politiche deve essere affrontato con un *amore* senza barriere, frontiere o distinzioni. Questo amore può generare strutture sociali che ci incoraggiano a condividere piuttosto che a competere, che ci permettono di includere i più vulnerabili e non di scartarli, e che ci aiutano ad esprimere il meglio della nostra natura umana e non il peggio. Il vero amore non conosce la cultura dello scarto, non sa cosa sia. Infatti, quando amiamo e generiamo creatività, quando generiamo fiducia e solidarietà, è lì che emergono iniziative concrete per il bene comune.[2] E questo vale sia a livello delle piccole e grandi comunità, sia a livello internazionale. Quello che si fa in famiglia, quello che si fa nel quartiere, quello che si fa nel villaggio, quello che si fa nella grande città e internazionalmente è lo stesso: è lo stesso seme che cresce e dà frutto. Se tu in famiglia, nel quartiere cominci con l’invidia, con la lotta, alla fine ci sarà la “guerra”. Invece, se tu incominci con l’amore, a condividere l’amore, il perdono, allora ci sarà l’amore e il perdono per tutti.

Al contrario, se le soluzioni alla pandemia portano l’impronta dell’egoismo, sia esso di persone, imprese o nazioni, forse possiamo uscire dal coronavirus, ma certamente non dalla crisi umana e sociale che il virus ha evidenziato e accentuato. Quindi, state attenti a non costruire sulla sabbia (cfr *Mt* 7,21-27)! Per costruire una società sana, inclusiva, giusta e pacifica, dobbiamo farlo sopra la roccia del bene comune.[3] Il bene

comune è una roccia. E questo è compito di tutti noi, non solo di qualche specialista. San Tommaso d'Aquino diceva che la promozione del bene comune è un dovere di giustizia che ricade su ogni cittadino. Ogni cittadino è responsabile del bene comune. E per i cristiani è anche una missione. Come insegna Sant'Ignazio di Loyola, orientare i nostri sforzi quotidiani verso il bene comune è un modo di ricevere e diffondere la gloria di Dio.

Purtroppo, la politica spesso non gode di buona fama, e sappiamo il perché. Questo non vuol dire che i politici siano tutti cattivi, no, non voglio dire questo. Soltanto dico che purtroppo la politica spesso non gode di buona fama. Ma non bisogna rassegnarsi a questa visione negativa, bensì reagire dimostrando con i fatti che è possibile, anzi, doverosa una buona politica,^[4] quella che mette al centro la persona umana e il bene comune. Se voi leggete la storia dell'umanità troverete tanti politici santi che sono andati per questa strada. È possibile nella misura in cui ogni cittadino e, in modo particolare, chi assume impegni e incarichi sociali e politici, radica il proprio agire nei principi etici e lo anima con l'amore sociale e politico. I cristiani, in modo particolare i fedeli laici, sono chiamati a dare buona testimonianza di questo e possono farlo grazie alla virtù della carità, coltivandone l'intrinseca dimensione sociale.

È dunque tempo di accrescere il nostro amore sociale – voglio sottolineare questo: il nostro amore sociale – contribuendo tutti, a partire dalla nostra piccolezza. Il bene comune richiede la partecipazione di tutti. Se ognuno ci mette del suo, e se nessuno viene lasciato fuori, potremo rigenerare relazioni buone a livello comunitario, nazionale, internazionale e anche in armonia con l'ambiente (cfr LS, 236). Così nei nostri gesti, anche quelli più umili, si renderà visibile qualcosa dell'immagine di Dio che portiamo in noi, perché Dio è Trinità, Dio è amore. Questa è la più bella definizione di Dio della Bibbia. Ce la dà l'apostolo Giovanni, che tanto amava Gesù: Dio è amore. Con il suo aiuto, possiamo *guarire il mondo* lavorando tutti insieme per il *bene comune*, non solo per il proprio bene, ma per il bene comune, di tutti.

PARROCCHIA S. MARTINO VESCOVO * BIASSONO
AVVISO CATECHESI 2020-2021
orario dalle 17 alle 18:

Carissimi Genitori,

le attuali norme anti-Covid, prevedono la possibilità di riprendere anche gli incontri di Catechesi dei ragazzi, rispettando le attuali misure sanitarie e di sicurezza, fino ad oggi richieste.

Per questa ragione cominciamo a comunicare un calendario approssimativo di ripresa, sperando di poter dare quello definitivo, con tutte le indicazioni, nel prossimo mese di Settembre.

Grazie e Buone vacanze!

Don Ivano, don Simone, le Catechiste.

*** La prossima 2° elementare (ragazzi nati nel 2013)** avrà l'incontro il Martedì, e manterrà lo stesso giorno sino alla 5°. Per loro l'incontro INIZIERA' non prima del GENNAIO 2021.

*** La prossima 3° elementare** avrà l'incontro il Mercoledì, e manterrà lo stesso giorno sino alla 5°. Per loro l'incontro INIZIERA' non prima del 15/11/2020.

*** La prossima 4° elementare** avrà l'incontro il Giovedì e manterrà lo stesso giorno sino alla 5°. Per loro l'incontro INIZIERA' non prima del 15/11/2020.

*** La prossima 5° elementare che tra Ottobre e Novembre celebrerà, a gruppetti, la 1 S. Comunione:** avrà, come già comunicato, 3 incontri preparatori + la S. Confessione (obbligatoria). Le date saranno comunicate a Settembre. Dopo il 15/11 l'Incontro per loro sarà sempre il Lunedì.

*** La prossima 1 Media che nel Mese di Ottobre celebrerà, a gruppetti, la S. Cresima:** avrà, come già comunicato, 3 incontri preparatori + la S. Confessione (obbligatoria). Le date saranno comunicate a Settembre.

Dopo la celebrazione della S. Cresima, inizieranno la loro esperienza con il gruppo dei pre-ado che si incontrerà il Venerdì dalle 17 alle 18. La data sarà comunicata per tempo.



“INFONDA DIO SAPIENZA NEL CUORE”
(Vescovo Mario)

FESTA PATRONALE 2020
della MADONNA della CINTURA
FESTA DELL'ORATORIO
Dal 23/9 al 28/9

“La Festa Bella!”

...Un po' di Storia!...

LA MADONNA DELLA CINTURA A BIASSONO

Si pone subito un interrogativo: quando e come venne introdotta in Biassono la venerazione alla Madonna della Cintura?

Si può anzitutto rilevare nel territorio, nei secoli del tardo medioevo, la presenza del nome di S. Agostino, collegato a istituzioni degli Umiliati

In *"Vicende storiche della Brianza"*, Ignazio Cantù narra che una nobile signora di Vedano acquistò da certo Giovanni nel 1247 delle terre e vi fondò un monastero delle Umiliate

Agostiniane dedicato a Maria Vergine. Nel 1445 queste monache, in disaccordo tra di loro, autorizzate dall'arcivescovo Enrico Rampini, si divisero, e formarono nella stessa casa due comunità: le più giovani (44) abbracciarono la regola più severa di S. Chiara (Clarisse), le anziane (15) proseguirono a denominarsi Agostiniane di S. M. di Vedano. Pare che in seguito queste ultime si trasferissero a Milano e venissero aggregate al convento di S. Agostino di Porta Nuova, che prese il nome di S. Maria (o casa) di Vedano (E. Romanò, *Storia del Comune di Biassono*, 68).

Secondo il Viganò (*Storia di Biassono*, pag. 138), la posizione degli Umiliati in Biassono la si può riassumere in questi tre affermazioni:

"Gli Umiliati si trovano a Biassono già nel 1298 e vi stettero almeno fino al 1344. Il luogo della loro abitazione probabilmente era al centro del paese.

Le Umiliate vennero più tardi, verso il 1398, dopo il loro allontanamento da Milano. Esse dimorarono forse presso l'odierna frazione di S. Andrea.

Soppresso l'Ordine degli Umiliati (1571) e delle Umiliate, parte dei loro beni andarono alla parrocchia, l'altra fu devoluta alle due nuove Congregazioni delle "Orsoline e della Quattro Marie" che si erano stabilite in paese'.

Non sono per nulla dati sufficienti per stabilire un collegamento con la confraternita dei "cinturati", di cui solo in età posteriore si ha documentazione sicura; tuttavia quel primo accenno al nome di S. Agostino, già nel 1445, con la presenza di religiose "agostiniane" tra le Umiliate, costituisce come una premessa.

La testimonianza delle visite pastorali (1500 - 1750)

Indicazioni significative sulla venerazione alla Madonna della Cintura in Biassono si ricavano dalle relazioni delle Visite Pastorali, che dopo il Concilio di Trento vengono compiute regolarmente, Pieve per Pieve, in tutta la Diocesi di Milano. Una delle prime Visite Pastorali a Biassono, di cui si ha relazione, è quella compiuta nel **1567**, il 29 settembre, da Leoneto Clivone, gesuita, delegato del card. Carlo Borromeo. Parroco è G. Battista Pirovano (1558 - 1578?). Nei documenti relativi a questa visita si legge che nella Chiesa Parrocchiale, a destra, vi è un altare di S. Maria "con imagine dipinta suvra

un muro deforme. A questo altare vi è la scuola di S. Maria, la quale non ha redditi, ma raccoglie elemosine per la lampada ed altre cose necessarie alla Chiesa, ed ha alcune regole non approvate, le quali il Rev.do Visitatore vide e in parte approvò, come in seguito..." Si riportano infatti le prescrizioni, tra le quali: "All'altare di S. Maria si ponga una sbarra, perché i secolari non possano accostarsi all'altare". Inoltre il visitatore "eresse la scuola del SS. Sacramento e vi unì la scola di S. Maria ed approvò alcuni capitoli della suddetta regola che sembrarono abbastanza buoni; annullò altri che sembravano meno convenienti".

Con la venuta di S. Carlo Borromeo a Biassono il **6-7 luglio 1579** si ha conferma della unione di due confraternite: nella Visita, alla scuola del SS. Sacramento fu unita la scuola di S. Maria, la quale ha le regole di S. Maria di Abbiategrasso, cioè di S. Maria di Minerva (che era la chiesa primaria della compagnia della B. V. M.). Il parroco, nominato da S. Carlo l' 11 ottobre di quello stesso anno è Bernardo Sangiorgio di Giovanni (1579-1617)

Per la Visita del **1596** delegato del card. Federico Borromeo è il canonico Baldassare Cipolla, che riferisce: "Altare nella parte settentrionale della nave sotto il (titolo) di S. Teodoro vescovo, col quadro del santo. Nella parte meridionale l'altare della Natività di Maria SS.; nella parete un dipinto che rappresenta la Natività della B.V.M. La chiesa dicesi consacrata, ma della consacrazione non consta, come venne riferito anche nella visita del 1579, La chiesa consta di tre navate, le laterali a volta, la mediana con tetto soffittato".

Nel **1604**, è il card. Federico Borromeo che visita Biassono il 28 luglio. "Sedendo (il cardinale) sopra una certa cattedra di legno posta nella corte della casa parrocchiale di Biassono" il sacerdote Giovanni Maria Trotti sottoscrisse, alla presenza di molti testimoni, un legato di lire 6500 in beni immobili per celebrazione di Messe all'altare della Natività della B.V.M. nella parrocchia di Biassono. Nella relazione si riferisce inoltre che "dal lato dell'Epistola nella navata settentrionale si osserva un'immagine (icona) della B. V. alla quale si fa concorso di popolo e si offrono in oblazione ceri, denaro, ed altre cose, le quali tutte si adoperano in utilità della chiesa... Scuola SS. Sacramento, la quale credesi istituita anticamente in quanto

non si presenta nulla di certo. Confratelli quasi tutti gli abitanti".

La prima citazione sicura con il nome di "cintura" la si legge solo un secolo dopo, precisamente con la Visita Pastorale dell' 11 ottobre **1703**, quando si stabilisce che "il parroco cessi di far celebrare la Messa nelle domeniche all'altare della B. V. della Cintura, secondo il legato del fu Trotti, che ora spetta al conte Giov. Pietro Verro, celebri invece assolutamente all'altare maggiore". Parroco in quel tempo è Melchior Pavesi (1687-1709).

Si arriva a una documentazione sufficientemente ampia solo con la Visita Pastorale del **1754**, compiuta da mons. Antonio Verri, che ne fece poi una relazione magistrale. A Biassono la visita venne compiuta il 30 agosto, quando era parroco Antonio Morello (1738-1772).

Nella descrizione della chiesa parrocchiale, il visitatore mons. Verri rileva che la cappella della navata meridionale è dedicata alla B. V. della Consolazione o del sacro cingolo; i dipinti al fornice e alla parete laterale rappresentano la B.V., S. Agostino e altre immagini della confraternita. L'effigie della B. V. sulla parete è una pittura di mediocre fattura ("pictura mediocri pennicillo").

Inoltre, in un armadio addossato alla parete posteriore dell'altare maggiore si conservavano diverse teche con le reliquie dei santi. La reliquia del cingolo della Madonna era documentata con lettera, datata 24 luglio 1748, della curia diocesana con approvazione da parte del vicario generale Gaetano De Carlis.

Nella relazione vengono ricordate due processioni: ogni quarta domenica del mese, dopo i vesperi, è in uso la processione cosiddetta della (Madonna della) Cintura; la quarta domenica di settembre si celebra una festività solenne ("solemnis celebratur festività") e nella processione si porta la reliquia del cingolo della Madonna.

AVVISI

* **LUNEDI' 14/9: FESTA dell'ESALTAZIONE della S.CROCE.**

* **SABATO 12/9: FESTA DELL'ADDOLORATA**

“TEMPO DI CORONAVIRUS”

ORARIO DELLE MESSE FESTIVE

SINO ALLA FINE DELLO STATO D'EMERGENZA

PRE-FESTIVA - SABATO: * ore 17,30 - * ore 20,30

FESTIVA -DOMENICA:

*** ore 7,30 - * ore 9,00 - * ore 10,15 * ore 11,30 * ore
17,30**

MESSE FERIALE (da Lunedì a Venerdì):

*** ore 9,00 - ore 18,30.**

*Continuerà nei giorni festivi (ore 10,15) la **trasmissione in streaming della S. Messa.***

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30

Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.

**CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA
RICONCILIAZIONE**

* Tenendo conto delle condizioni poste da decreto: sarà possibile ricevere il Sacramento della Riconciliazione:

* Accordandosi personalmente con i sacerdoti.

* Subito dopo le S. Messe feriali.

* **Ogni Sabato** in tutte e tre le Chiese dalle **ore 9,30 alle ore 11,00** (funerali e Matrimoni permettendo).

* Il luogo della Confessione sarà indicato in ogni Chiesa.

Ricordiamo che nell'attesa è sempre necessario rispettare la distanza di sicurezza.

GRAZIE

* **Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia.**

Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN. IT07N052163254000000058508